

Comunque andranno a finire le elezioni francesi hanno già provocato un cambiamento

A una settimana dalla chiusura delle elezioni europee la situazione politica in Francia è in subbuglio. Dopo la [fragorosa sconfitta](#) patita alle urne, il presidente Emmanuel Macron ha sciolto il parlamento e proclamato nuove elezioni che si terranno in due turni, il 30 giugno e il 7 luglio. Il destino del parlamento appare **quanto mai incerto**: la destra del *Rassemblement National* (RN) di Marine Le Pen risulta infatti il primo partito del Paese, ma dall'altro estremo delle aule parlamentari, la sinistra ha deciso di riunirsi costituendo il *Nuovo Fronte Popolare*, che a conti fatti **si giocherà il primato alle urne con la controparte di destra**. Con l'europeismo di Macron stretto nel mezzo e in posizione di minoranza, quindi, il prossimo voto francese potrebbe portare uno scossone con ampie conseguenze su tutto il continente europeo. La Francia sarà infatti il primo Paese di grandi dimensioni dove a giocarsi la vittoria saranno due poli contrapposti, di destra e di sinistra, entrambi guidati dalle proprie ali più radicali. Da una parte la leadership conservatrice ed euroscettica di Le Pen, dall'altra la sinistra contro i vincoli di bilancio, filopalestinese e per la pace in Ucraina di Jean-Luc Melenchon. Una sfida che certamente sarà attenzionata con un certa dose di terrore politico dalle parti della Commissione Europea.

La destra



Marine Le Pen (RN) ed Eric Ciotti (LR)

Comunque andranno a finire le elezioni francesi hanno già provocato un cambiamento

Le prossime elezioni legislative in Francia si terranno il **30 giugno e il 7 luglio** (il sistema elettorale francese è infatti a due turni). Data la situazione di frenesia in cui versa Parigi in questo momento, non è possibile determinare chi vincerà; le opzioni più papabili, però, parrebbero due: **l'ultradestra o la sinistra radicale**. Una lotta fra estremi, insomma, che in ogni caso porterebbe a uno sconvolgimento del Paese. Per quanto concerne il fronte di destra, quello di Marine Le Pen è indubbiamente il **primo partito del Paese**, e il risultato di schiacciante vittoria delle europee (in cui ha preso il 31,37% dei voti), ne è una testimonianza. L'estrema destra non è mai riuscita a salire al governo in Francia, ed è **sempre stata marginalizzata dalle forze di centro**. A questo giro, però, il RN ha visto un avvicinamento da parte Segretario del Partito Repubblicano Eric Ciotti. I Repubblicani sono sempre stati lontani dai partiti di ultradestra per via della loro ispirazione **di stampo gollista**.

Martedì Ciotti, ha dichiarato in una [intervista](#) di avere intenzione di **aprire un dialogo con la destra di Le Pen**, scatenando l'ira del proprio partito, con il quale non si era precedentemente consultato: per tale motivo, mercoledì gli organi di partito hanno indetto una riunione costellata da a tratti grotteschi **episodi di boicottaggio** da parte dello stesso Ciotti, il quale ha chiuso la sede del partito per evitare che i membri collegiali si incontrassero; la riunione si è tenuta comunque, proprio nella stessa sede, riaperta dalla segretaria generale, e in seguito a essa Ciotti è stato addirittura [cacciato dagli organi](#) di LR. Il giorno dopo la decisione dei vertici, però, Ciotti si è comunque presentato presso la sede del partito per andare in quello che egli definiva ancora «**il suo ufficio**», e ha presentato un esposto in tribunale, che ha deciso per un iniziale [reintegro](#). A ora la situazione nel fronte repubblicano risulta **ancora spaccata a metà**: Ciotti ha detto che presenterà una lista di candidati in linea con le sue idee, mentre [il partito](#) ha dichiarato che le liste dei candidati che presenterà saranno diverse da quelle di Ciotti.

La sinistra

Comunque andranno a finire le elezioni francesi hanno già provocato
un cambiamento



Jean-Luc Mélenchon il leader di France Insoumise

Il motivo per cui la destra gollista di LR si è spaccata dietro le dichiarazioni di Ciotti va ricercato anche nell'unione dei partiti della sinistra radicale [annunciata](#) il 10 giugno dal leader del partito **La France Insoumise**, Jean-Luc Mélenchon. Questa era stata chiamata dal parlamentare dello stesso gruppo François Ruffin, che il 9 giugno ha lanciato, sulla scorta delle ultime legislative, un [appello](#) per **riunire i partiti di sinistra** - ossia la stessa *France Insoumise*, socialisti, comunisti ed ecologisti - sotto un'unica coalizione, in sole 24 ore firmato da 400.000 persone. Alle ultime legislative, la stessa coalizione è arrivata seconda per seggi in parlamento, mentre giusto il 9 giugno, presi tutti insieme, i singoli partiti alle europee hanno ottenuto il **31,58% delle preferenze**. I problemi interni al *Nuovo Fronte Popolare* sono molteplici e sono dovuti alle discordanze di vedute interne nella sinistra francese, che già hanno contribuito a spaccare la coalizione dopo le ultime legislative. Ma è chiaro che alla guida della coalizione, in termini numerici di candidati presenti nei collegi e peso elettorale, sarà appunto il movimento di sinistra radicale di Mélenchon, che nel proprio programma ha la **ridiscussione dei vincoli di bilancio** imposti da Bruxelles, la tassazione dei grandi profitti, il rilancio della sanità pubblica e dello **stato**

Comunque andranno a finire le elezioni francesi hanno già provocato un cambiamento

sociale, nonché il riconoscimento dello **Stato di Palestina**, l'appoggio francese alla causa intentata alla Corte Internazionale contro Israele e la **pace in Ucraina**. Insomma, anche la vittoria della sinistra francese, vista da Bruxelles, sarebbe un duro colpo per gli equilibri che regolano il Vecchio Continente.

Il Centro e le altre opzioni



Emmanuel Macron

Una terza, ma decisamente più improbabile, opzione è quella che si costituiscono gli spazi per tirare su un'**alleanza tra centro-destra gollista e centro macroniano**, che tuttavia, vista la scissione interna a LR è ancora più difficile che si verifichi di quanto già non lo fosse prima delle europee. Altro scenario è quello messa in campo dallo stesso Macron, che intenderebbe costituire una sorta di **larga intesa** che renda conto della presenza di destra e sinistra radicali; questa, va sottolineato, avrebbe spazio solo se il vincitore delle elezioni (che sia Le Pen, o il Nuovo Fronte Nazionale) non riuscisse a trovare i numeri necessari - neanche a fronte delle dovute alleanze - per formare una maggioranza governativa. Inoltre,

Comunque andranno a finire le elezioni francesi hanno già provocato
un cambiamento

è importante rilevare come anche se dovesse costituirsi un governo largo, questo dovrebbe in ogni caso essere a guida della coalizione di maggioranza, che quindi finirebbe lo stesso per **controllare l'esecutivo**. Qualsiasi scenario si verifichi, insomma, le opzioni in campo per ora sembrerebbero solo due: **o vince la destra, o vince la sinistra**. E se Macron non ha davvero intenzione di dimettersi si costituirà quella che in Francia viene definita "coabitazione", ossia quella situazione in cui il Presidente proviene da un'ala politica, e l'esecutivo da un'altra. Lo stesso Macron, però, ne uscirebbe decisamente ridimensionato.

[di Dario Lucisano]